

DIPARTIMENTO DI POLIZIA GIUDIZIARIA  
DEL BADEN-WÜRTTEMBERG

Sezione 611/NSG (Crimini di guerra del nazionalsocialismo)

Dezernat 611 – Taubenbeimstraße 85, 70372 Stoccarda

Egr. Sig.  
Brig. STUPPNER Franz

PROCURA MILITARE  
della REPUBBLICA di LA SPEZIA

Stoccarda, 11 ottobre 2004  
Telefono (0711) 54 01 - 2651  
FeSoNe  
Nome: Kiessling  
Funzione: Commissario Capo  
Prot.: LK60-153/02  
(pregasi indicare nella corrispondenza)

Telefax 0039 0187 783242

Ogg.: Interrogatorio del testimone Heino Ernst SCHMIDT, appartenente all'8ª compagnia

Salve, Franz

Ti invio copia del processo verbale dell'interrogatorio di Heino Ernst SCHMIDT, che potrebbe rivelarsi utile anche a voi.

SCHMIDT faceva parte dell'8ª compagnia e fu testimone oculare della fucilazione sul sagrato di Sant'Anna.

Qualora Tu abbia bisogno ufficialmente del processo verbale in via ufficiale, ti prego di seguire la consueta procedura della richiesta di assistenza giudiziaria.

Cordiali saluti,

Norbert Kiessling

Dipartimento di Polizia giudiziaria  
del *Land* Baden-Württemberg  
Sezione 611/NSG  
Rif. 611/LK60-153/02

04425 Taucha, addì 06.09.2004

---

Istruttoria a carico di appartenenti al II battaglione del 35° reggimento granatieri corazzati –  
SS della 16<sup>a</sup> Divisione granatieri corazzati-SS "Reichsführer-SS"

Mercoledì 06.09.2004, alle ore 10.12, il testimone

Cognome:	SCHMIDT
Nome:	<u>Ernst</u> Heino
Data di nascita:	11.04.1926
Luogo di nascita:	Merkwitz
Stato civile:	coniugato
Professione:	pensionato; ultima professione esercitata: dopo la prigionia di guerra, agricoltore; prima del pensionamento: lavoratore
Documento di identificazione:	C.I. n. 789331265, validità 05.01.2014
Residenza:	04425 Taucha, frazione Merkwitz, Am Ring 10
Numero di telefono:	034298 / 359 24

compare presso l'Ispettorato di Polizia di Taucha per essere interrogato nella sala d'interrogatorio 1.  
OG, in presenza del suo avvocato:

dott. Gregor KURZ  
Studio legale Knoth  
04155 Lipsia  
Stallbaumstraße 1  
Tel. 0341 / 960 50 25, 0341 / 961 40 38  
Telefax 0341 / 960 47 10

Il signor Schmidt riceve l'ammonizione scritta circa i suoi diritti e doveri quale testimone (acclusa in allegato). Viene presentato il conferimento di mandato all'avvocato.

---

Signor Schmidt, La preghiamo di illustrarci la Sua carriera militare al termine degli studi.

Risposta:

Dal 1932 al 1940 frequentai la scuola primaria a Merkwitz; in seguito lavorai fino al 1943 nell'azienda agricola paterna. Conclusi un tirocinio quale bracciante agricolo riportando la votazione "buono". Nell'aprile 1943 fui sottoposto alla prima visita di leva, da parte della *Wehrmacht*, ma in seguito ricevetti una convocazione ad una visita straordinaria, che ebbe luogo a

Lipsia ed era condotta dalle Waffen-SS. A noi giovani fu detto che avremmo dovuto arruolarci nelle Waffen-SS come volontari, ma non lo feci, in quanto mio padre, che aveva combattuto nella Prima guerra mondiale, mi disse di non arruolarmi quale volontario. Tuttavia, il 1° novembre 1943 fui convocato per l'arruolamento nelle Waffen-SS, benché non lo avessi sottoscritto. Fui anzitutto stazionato a Berlino Lichterfelde, da dove fui dislocato in un accampamento a Spreehagen. In seguito fummo dislocati a Lubiana, e di qui a Krainburg, dove ricevemmo per la prima volta un vero e proprio addestramento. Il 26 dicembre 1943 fui dislocato in treno in Italia, transitando per Verona e Bologna sino a Lucca. Ricordo che qui avvenne il seguente episodio.

Il mio superiore, comandante di compagnia, mi aveva ordinato di portargli un cavallo, ma fui disarcionato e ferito alla testa da colpi di zoccolo, per cui fui ricoverato in un ospedale militare a Montecatini, dove rimasi sino a metà febbraio 1944. A quanto ricordo, il mio comandante di compagnia si chiamava BAMBERGER o qualcosa del genere. Una volta dimesso dall'ospedale, feci ritorno alla mia unità, allora stazionata all'aeroporto di Lucca. In un primo tempo, effettuammo un ulteriore addestramento sui monti presso Lucca, per essere dislocati, nel marzo 1944, a Wiener Neustadt. Di qui ci recammo, transitando per Budapest, a Debrecen, dove ci addestrammo di nuovo: in quel periodo, era in corso l'occupazione dell'Ungheria, cui partecipò la mia unità, ma non si ebbero scontri. In seguito, la mia compagnia d'origine venne disciolta e dislocata in Russia. Tuttavia, io rimasi con alcuni commilitoni a Debrecen, dove seguii un corso per sottufficiali; fui anche formato all'impiego di un pezzo leggero da 7,5 centimetri, d'appoggio alla fanteria. L'addestramento durò dalle 3 alle 4 settimane; l'unità fu poi potenziata con nuove reclute e, con i commilitoni, fui dislocato in treno in Italia. Ci trovavamo a sud di Livorno, dove seguimmo un ulteriore addestramento per essere poi impiegati, non so in quale mese, contro gli Americani. Ora mi sovviene che i superiori cambiarono dopo l'avvicendamento di Debrecen. Ci trovavamo in costante ritirata dinanzi agli Americani e a fine luglio, inizio agosto 1944 giungemmo in postazione presso Pisa. Qui fui ferito da una scheggia di granata al braccio sinistro ed alla schiena, al disopra del fondoschiena. Fui ricoverato, in un primo tempo in un ospedale militare fuori Parma e in seguito sul Lago di Garda: complessivamente, restai in ospedale circa tre-quattro settimane, e feci quindi ritorno alla mia truppa, allora posizionata presso Carrara. Peraltro, non rimanevano molti dei miei commilitoni: un gran numero di essi era nel frattempo caduto in battaglia. Ciò accadeva nel settembre 1944, e la ritirata proseguì oltre Bologna, Sasso Marconi e il Passo della Futa in direzione di Firenze. Nel dicembre 1944 proseguimmo in direzione dell'Adriatico. Il 6 gennaio 1945 riportai una suppurazione della mano destra, per cui fui ricoverato in un ospedale militare nella località di Adria; di qui proseguii, a metà febbraio 1945, per Verona, dove mi fu impartito l'ordine di marcia per Wiener Neustadt. Qui fui inserito in un gruppo composito, con un ultimo dispiegamento, e fui impiegato per l'ultima volta.

Sul Lago Balaton combattemmo contro i Russi, e riportai una ferita da scheggia di granata al dito mignolo del piede sinistro e all'anca. Fui quindi ricoverato in un ospedale militare a Bad Gastein, sino alla fine della guerra. Caddi quindi prigioniero degli Americani, e, dopo varie tappe, nella primavera 1946 giunsi nei Vosgi. Qui passai alla prigionia francese e, sino al rilascio, avvenuto il 19 giugno 1948, con destinazione Lipsia, fui impiegato in diverse località francesi quale cercamine, addetto al disinnescamento delle bombe e lavoratore.

*Interruzione dell'interrogatorio per pausa alle ore 11.43*

*Proseguimento dell'interrogatorio alle ore 12.30.*

---

Ricorda come si chiamavano le unità militari in cui prestò servizio?

*Risposta:*

Si trattava della 16<sup>a</sup> Divisione “Reichsführer-SS”.

---

Ricorda in quale reggimento e battaglione prestava servizio?

*Risposta:*

Ricordo che si trattava del 35° o del 36° reggimento, ma non ricordo battaglione e compagnia.

---

Disponiamo di documenti ufficiali del Terzo Reich dai quali risulta che, perlomeno nell'agosto 1944, Lei apparteneva all'8<sup>a</sup> compagnia del II battaglione. Può dire qualcosa in merito?

*Risposta:*

Può essere, ma non ricordo.

---

Per favore, menzioni commilitoni e superiori che erano in Italia.

*Risposta:*

Ricordo soltanto il nominativo ATZ, a quanto ricordo sottufficiale. Ma fece parte della mia unità soltanto durante il mio addestramento in Italia. Non lo rividi in seguito.

---

Signor Schmidt, Le vengono ora letti nominativi di appartenenti all'8<sup>a</sup> compagnia dalla Lista degli appartenenti all'unità del II battaglione. Quali nomi Le dicono qualcosa?

*Osservazione: La lista dei nominativi è allegata in copia.*

*Risposta:*

Questi nomi non mi dicono nulla.

---

Signor Schmidt, Le leggo ora nominativi di ufficiali del II battaglione. La prego di dire se ne ricorda qualcuno.

*Osservazione: La lista dei nominativi è allegata in copia.*

*Risposta:*

Ricordo di nome il capitano CANTOW. Si diceva che fosse caduto in combattimento presso Livorno. Gli altri nomi non mi dicono nulla.

*Osservazione: Al testimone viene mostrata una fotografia dell'8<sup>a</sup> compagnia scattata presso Lubiana nella primavera 1944.*

---

Riconosce qualcuno sulla fotografia?

*Risposta:*

No, direi che non riconosco nessuno.

*Osservazione: Al testimone vengono mostrate le fotografie messe a disposizione da Adolf Bechert.*

---

Riconosce qualcuno su queste foto?

*Risposta:*

Non riconosco nessuno, ma su una delle foto è raffigurato un pezzo leggero da fanteria, del tipo al quale venni addestrato.

*Osservazione: Al signor Schmidt viene mostrata la documentazione fotografica del 29.07.2004.*

---

Signor Schmidt, riconosce qualcuno su queste foto?

*Risposta:*

Non riconosco nessuno.

---

Quale grado di servizio rivestiva in Italia e al termine della guerra?

*Risposta:*

In Italia e al termine della guerra ero semplicemente *Rottenführer* delle SS, equivalente a caporale maggiore nella *Wehrmacht*.

---

Qual era il Suo armamento personale in Italia?

*Risposta:*

Avevo una carabina, ma non ricordo se avessi una pistola. Non disponevo né di fucile mitragliatore né di mitragliatrice.

---

Ricorda se nella Sua unità fossero impiegati radiotelegrafisti?

*Risposta:*

Non so.

---

Quale tipo di uniforme indossava durante la Sua permanenza in Italia?

*Risposta:*

Indossavo la normale uniforme grigio-militare delle Waffen-SS.

---

Non possedeva anche uniformi composte di giacca e pantaloni mimetici?

*Risposta:*

Non ricordo.

---

Durante la Sua permanenza in Italia sentì parlare della situazione inerente alla lotta contro le bande?

Risposta:

Si raccontava che i partigiani avessero sparato ad alcuni autoveicoli, ma non so se si trattasse di persone della mia unità.

---

Partecipò personalmente ad operazioni antipartigiane?

Risposta:

Ricordo che, quando fui dimesso dall'ospedale militare sul Lago di Garda, non so esattamente quando, fui condotto con altri commilitoni sui monti, credo con un autocarro. Dovemmo poi marciare attraverso le montagne: io non stavo molto bene, per cui fui riportato indietro. Credo ciò sia avvenuto presso Carrara o Lucca, lungo il Mediterraneo.

---

In quale momento della giornata doveste marciare attraverso i monti?

Risposta:

Ricordo soltanto che era giorno.

---

Come sapeva che si trattava di un'operazione antipartigiani?

Risposta:

Lo appresi soltanto in seguito, da alcuni commilitoni che avevano partecipato all'operazione ed erano tornati.

---

Cosa Le raccontarono quei commilitoni?

Risposta:

Non se ne parlò molto. Poi soprassedemmo: in fin dei conti, erano tutte persone estranee.

---

I Suoi commilitoni erano abbattuti?

Risposta:

Non saprei dire.

*Interruzione dell'interrogatorio alle ore 13.20*

*Proseguimento dell'interrogatorio alle ore 13.34.*

Dopo aver conferito con il mio legale, vorrei fornire alcune indicazioni supplementari. Personalmente, non ho nulla da rimproverarmi ed ho assistito a quanto segue: inizio dal viaggio attraverso i monti.

Fummo allora trasportati con degli autocarri dal Mediterraneo, non ricordo la località esatta, ma si situava fra Lucca e Carrara, al luogo dell'impiego, a me sconosciuto, ubicato sui monti. Non ci furono impartite istruzioni: nessuno ci disse alcunché. L'unità in questione era la mia compagnia; non ricordo se fosse giorno o notte. Viaggiammo in autocarro sino a dove quest'ultimo poteva giungere e proseguimmo a piedi. Ricordo ancora che all'arrivo in quel luogo faceva giorno, ma non ricordo proiettili traccianti. Non ricordo neppure il numero di autocarri. Ricordo che, nel momento in cui feci il mio ingresso nella località in questione, le persone erano già radunate, ma non so con certezza se tutte le case fossero state già evacuate. Personalmente, non perquisii le case né la chiesa. Quando arrivammo nella località, nessuno era stato ancora fucilato. Non vi pensavo neppure: non avevamo mai vissuto una situazione del genere. Non saprei dire con esattezza se le persone fossero già tutte radunate o se sopraggiunse ancora qualcuno. Si trattava di donne, bambini ed anziani. Non sono in grado di dire se fossero partigiani. Erano molti, ma non saprei dire se fossero 50, 100 o più: anch'io mi rendevo conto, tuttavia, che si trattava di una folla nutrita. Non so se le persone mantenessero la calma: ero troppo distante. Le persone si trovavano infatti sul sagrato della chiesa; io mi trovavo, guardando in direzione del gruppo, su uno dei lati lunghi della chiesa, accanto ad una scarpata in discesa. Mi sono state mostrate in precedenza fotografie della chiesa di Sant'Anna, ma non la ricordo, né ricordo che la chiesa avesse un campanile sul retro. Neppure il nome Sant'Anna mi dice alcunché, ma posso tracciare uno schizzo della situazione sulla base di quanto ricordo. Disegno la chiesa, la piazza sulla quale le persone furono radunate ed i soldati, così come li ricordo. A sinistra e a destra dell'ingresso, di fronte alla folla assembrata, ad una distanza che non ricordo esattamente, avevano preso postazione più soldati, dei quali non saprei tuttavia indicare il numero. Essi esplosero vari colpi d'arma da fuoco sulle persone, ma non ricordo con quali armi. Non vi vidi alcun ufficiale né radiotelegrafista né parroco. Mi trovavo sul retro, lungo una fiancata della chiesa, ad una certa distanza dai soldati. Udii diversi colpi di arma da fuoco, sino a che tutti non giacquero accatastati a terra. È quanto presumo, ma non lo vidi con i miei occhi.

A contestazione risponde:

Non mi resi conto che in seguito i cadaveri siano stati dati alle fiamme o che il mobilio della chiesa sia stato gettato su di loro. Non vidi neppure fumo.

Quanto all'uniforme da me indossata, credo che fosse l'uniforme grigio-militare delle Waffen-SS. Non ricordo alcun abbigliamento mimetico; non vidi nessuno che indossasse una retina mimetica davanti all'elmetto o che si mascherasse il volto. Non so neppure se degli Italiani fossero impegnati nell'operazione a fianco dei Tedeschi.

Dopo l'impiego raggiungemmo di nuovo gli autocarri percorrendo lo stretto sentiero in discesa: a quanto ricordo, procedevamo in fila indiana. Io tacevo, fra commilitoni non vi fu alcun dialogo. Non ricordo come si svolse il viaggio di ritorno in autocarro; non si parlò delle fucilazioni, si tacque del tutto. In fin dei conti, erano ragazzi e giovani, noi, intendo. Fui poi inviato al fronte ed una settimana dopo fui ferito da una scheggia di granata; da allora sino alla fine della guerra non vissi più alcuna situazione del genere. Personalmente, ho pensato che uccidere delle persone fosse un'enorme porcheria.

Dopo la guerra, non parlai con nessuno di ciò: per la prima volta, ne ho parlato lunedì scorso con il mio avvocato, in presenza di mia moglie, ed oggi, con voi. Ho letto sul giornale che il ministro Schily si è recato in Italia, pensavo che vi fosse un nesso, ma non ricordavo il nome della località. Non ho appreso nulla dalla televisione.

Ho dimenticato molti dettagli e, con tutta la buona volontà, non ricordo nominativi di commilitoni.

*Fine dell'interrogatorio: ore 15.53*

Al termine dell'interrogatorio, il processo verbale è stato riletto dal signor Schmidt e dall'avv. Kurz e sottoscritto come conforme al vero.

(f.to) Ernst Schmidt

(f.to) Gregor Kurz, avvocato

(f.to) Wrobel, Commissario

(f.to) Kiessling, Commissario Capo